

Antitrust, istruttoria su agenti immobiliari

MILANO L'Antitrust ha aperto un'istruttoria su tre associazioni di agenti immobiliari (Fiaip, Anam, Fimaa) accusate di imporre ai propri associati di praticare alla clientela commissioni minime e massime (3%-4%) sull'intero territorio nazionale ed attuando contratti in esclusiva. Si tratterebbe di due pratiche che violano la normativa antitrust in materia di intese restrittive della concorrenza: imponendo «tetti» alle commissioni degli agenti - sostiene l'Antitrust - si impedisce l'autonomia decisionale in un mercato concorrenziale; con la condizione dell'esclusività si dà vita ad una forma di ripartizione della clientela. Le restrizioni della concorrenza insite in ciascuna delle intese esaminate dall'Antitrust, «appaiono consistenti, in relazione, tra l'altro, all'incidenza del numero delle imprese associate destinatarie delle disposizioni contenute nei codici deontologici, rispetto al numero totale delle imprese operanti nei relativi mercati. Infatti, sulla base delle informazioni acquisite, le agenzie immobiliari che aderiscono alle suddette associazioni risultano essere la maggioranza degli operatori del mercato». Il mercato immobiliare ha generato nel 2000 un fatturato intermedio di 67 milioni di euro e, considerando una percentuale di intermediazione del 3-4%, i proventi per le agenzie sono stimabili in circa 2-4 milioni di euro.

Ieri la moneta unica si è avvicinata a quota 1,19 sul dollaro. L'Enit: «Rischiato un brusco calo delle presenze americane nel nostro Paese»

Euro record: benzina giù, turismo in allarme

MILANO L'euro si ferma a un passo dai massimi storici sul dollaro raggiunti nel primo giorno ufficiale di contrattazioni il 4 gennaio del 1999 a quota 1,1885. La moneta unica europea si è spinta ieri fino a 1,1874 oscillando attorno a questo livello in una giornata segnata peraltro da scambi ridotti per via della chiusura dei mercati Usa in occasione della festa del "Memorial Day". Ma la maggior parte degli analisti indica chiaramente che non è finita qui. La moneta unica europea continua infatti a trarre forza dalla vulnerabilità del dollaro. Anzi, gli esperti si attendono una rimonta dell'euro a 1,20 dollari già questa settimana se i dati congiunturali americani in calendario indicheranno che l'economia a stelle e strisce sta crescendo più lentamente rispetto al primo trimestre. I timori di deflazione tengono sotto pressione il biglietto verde in aggiunta alla convinzione che l'amministrazione Bush abbia abbandonato la



politica del superdollaro, dopo le recenti dichiarazioni del segretario al Tesoro John Snow. Sull'ascesa della valuta europea, invece, non sembra avere effetti la convinzione di un taglio dei tassi da parte della Banca centrale europea nella riunione del 5 giugno prossimo. Una riduzione

di 50 punti base è già scontata dagli operatori i quali vedono comunque permanere quel differenziale con gli Usa che rende più appetibili i titoli denominati in euro favorendo appunto i disinvestimenti dall'area del dollaro. E gli effetti del supereuro rischiano di creare parecchi problemi al turismo italiano. Il contraccolpo maggiore, secondo il presidente dell'Enit, Amedeo Ottaviani, «si sentirà per gli arrivi provenienti dall'area del dollaro. Sicuramente con un euro forte l'incoming soffrirà. A diminuire saranno soprattutto gli arrivi dei turisti statunitensi e quelli dei canadesi». «Dopo l'11 settembre, la guerra in Iraq e la Sars, ora ci si mette anche l'apprezzamento dell'euro. Siamo al limite - denuncia il presidente Fiafet, Antonio Tozzi - se non arriveranno gli aiuti richiesti siamo pronti alla mobilitazione». Per avere un'idea di quello che ri-

Tronchetti Provera cancella Olivetti

L'ultima assemblea dei soci approva la fusione con Telecom. Consorte in consiglio

Laura Matteucci



Il presidente della Telecom Marco Tronchetti Provera

Luca Bruno/Ap

ROZZANO (Milano) L'ultima assemblea di cent'anni di storia Olivetti è filata via senza particolari sussulti. Sette ore quasi per approvare la fusione con Telecom Italia e la nascita della nuova società, qualche tensione, un paio di interventi velati dalla commozone, ma è tutto qui. Niente a che vedere con le polemiche andate in scena sabato scorso, all'assemblea Telecom chiamata anch'essa ad approvare le nozze. Nasce così la nuova Telecom (formalmente in agosto), e il titolo Olivetti scomparirà dalla Borsa a 43 anni dalla quotazione e a quasi cento dalla fondazione della società. Via dal registro delle imprese con il cambio di statuto e di denominazione, via dal listino di Piazza Affari dove aveva debuttato nel 1960.

Giusto un azionista lo ha ricordato in assemblea: «Siamo sicuri - ha detto commosso - che il nome Olivetti resterà per sempre nei nostri cuori». Mentre per Marco Tronchetti Provera «rimane la traccia importante di un capitalismo aperto al futuro come è stato quello di Adriano Olivetti», aggiungendo che «non c'è affatto l'intenzione di far morire il marchio».

Dopo il voto di sabato, la fusione tra Telecom e Olivetti è ora definitiva: all'assemblea della società di Ivrea ha votato a favore il 99,925% (all'assemblea Telecom aveva votato sì il 92,7% dei presenti), mentre dei 617 partecipanti, in rappresentanza del 38,65% del capitale, lo 0,064% si è astenuto e lo 0,010% ha espresso parere sfavorevole. E i contrari potranno esercitare entro tre giorni il diritto di recesso.

La quota di Olimpia, la cassaforte di Telecom che detiene il 28,546% di Olivetti, è pari al 70,8% delle azioni rappresentate in assemblea, ma scenderà al 14-15% della società, rendendo il gruppo di fatto contabile sul mercato. Una quota che potrebbe diluirsi ulteriormente se le adesioni all'opa parziale, che Olivetti lancerà sulle azioni ordinarie e risparmio Telecom, saranno molto basse. Il prezzo (calcolato sull'andamento di Borsa da marzo ad oggi e maggiorato di un premio del 20%) sarà pari a 8,010

listino

Piazza Affari apprezza Oli-Tel

MILANO L'operazione Oli-Telecom guida le danze alla Borsa di Milano. Nel giorno in cui l'assemblea Olivetti ha dato il via libera alla fusione della società con la controllata Telecom Italia, le azioni di Ivrea e quelle della compagnia telefonica hanno catalizzato l'attenzione degli investitori, archiviando la seduta con un bilancio positivo. I titoli Olivetti hanno chiuso in progresso dell'1,5% attestandosi al prezzo di riferimento di 1,02 euro, con scambi boom: sono passati di mano 293,5 milioni di azioni, il 3,3% del capitale sociale. Le Telecom hanno invece registrato un rialzo del 1,37% attestandosi al prezzo di riferimento di 7,62 euro.

Va sottolineato che le azioni di Ivrea sono andate oltre il prezzo del diritto di recesso che il management della società, nel corso dell'assemblea, ha fissato pari a 0,9984 euro. Trader ed analisti, a questo punto, scommettono sulla bassa adesione, nei prossimi 15 giorni, degli investitori a tale diritto. In tal caso i 9 miliardi di euro richiesti a prestito da Oli-Telecom per finanziare l'operazione sarebbero destinati interamente al buy back sulle azioni ordinarie e risparmio di Telecom. Peraltro Marco Tronchetti Provera, ha confermato che il prezzo del buy back sulle azioni Telecom sarà uguale di 7,99 euro. Tronchetti ha inoltre dichiarato che «non c'è nessuna intenzione» di variare le condizioni del buy back. Se nei prossimi giorni le azioni Telecom andassero oltre il prezzo dell'opa proposta dalla società e se il management non rivedesse le condizioni dell'offerta, è plausibile pensare che nessun azionista Telecom aderirebbe al buy back.

In questo caso il controllo di Olimpia sul gruppo si ridurrebbe al di sotto del 10%. Eventualità che però non sembra spaventare Tronchetti.

euro per ogni azione Telecom ordinaria, e di 4,820 euro per le risparmio. La fusione prevede un concambio 7 a 1 e 9 miliardi di euro da distribuire in prima istanza agli azionisti Olivetti che vorranno esercitare il diritto di recesso: il prezzo di rimborso sarà pari a 0,9984 euro per azione. Per queste operazioni il gruppo ha già stanziato 9 miliardi di euro.

Nominato anche il nuovo consiglio di amministrazione della società post-fusione, che ricalcherà quello dell'attuale Telecom. Solo Roberto Ulissi, rappresentante del Tesoro, non è stato ricandidato, e al suo posto siederà invece il presidente della Unipol Giovanni Consorte.

Nulla al confronto con l'infuocata maratona di sabato, ma qualche tensione c'è stata anche ieri, con numerosi interventi di piccoli azionisti che hanno eccitato su alcuni aspetti procedurali della riunione, e soprattutto della fusione. È stata anche messa ai voti, e respinta, una proposta di azione di responsabilità nei confronti degli amministratori. Tanto che persino Marco Tronchetti Provera, uomo non certo incline alle sfuriate, alla fine è sbottato: «È dalle 10,30 che stiamo discutendo. Avete avuto il tempo per le domande, le repliche e le risposte alle repliche. Ora, credo che sia

arrivato il tempo perché il presidente avvii le procedure di voto».

Ed è tornato anche sulla polemica con i fondi esteri, Liverpool soprattutto, che hanno aspramente criticato il concambio di 7 a 1: «Noi siamo sempre stati trasparenti - ha detto, tornando a difendere la validità del concambio - Sono gli altri che dicono di avere quote più alte, e non sono mai apparsi».

Ma intanto non demorde Deminor, la società di consulenza che ha dichiarato di raccogliere fondi pari al 5% del capitale Telecom: gli azionisti, informa Deminor, hanno la possibilità di impugnare la delibera di sabato perché, escludendo le azioni Olivetti per «palese conflitto di interessi», la proposta di fusione non avrebbe ottenuto né la maggioranza qualificata né quella semplice. Resta da capire perché bisognerebbe escludere le azioni Olivetti in una proposta di fusione che la coinvolge.

Infine, il bilancio 2002, chiuso con un rosso di 6,24 miliardi di euro ed approvato anch'esso nell'assemblea di ieri. A livello consolidato, il risultato è negativo per 773 milioni, che diventa positivo per 520 milioni senza considerare l'ammortamento derivante dall'acquisizione di Telecom Italia.

FIAT COBELCO

Balzo della Fiom alle elezioni Rsu

Alle elezioni della Rsu della Fiat Cobelco ex Hitachi (500 votanti su 750 aventi diritto) la Fiom ha ottenuto il 32,8% dei voti (nelle precedenti elezioni aveva il 28,9%). La Fim è passata dal 50,5% al 48,3%, la Uilm dal 6,5% al 2,1%, la Fismic dal 2,5% al 2,7%.

LUTECH

Il fatturato 2002 cresciuto del 44%

Lutech, società del gruppo Lucchini attiva nei servizi di ingegneria e soluzioni informatiche e di telecomunicazioni, chiude il 2002 con un valore della produzione consolidato di 68 milioni di euro, in crescita di 21 milioni (+44%).

FEDERCHIMICA

Diana Bracco candidata presidente

La giunta di Federchimica ha candidato alla presidenza dell'associazione delle imprese chimiche per il biennio 2003-2004 Diana Bracco, presidente del gruppo Bracco, nonché vicepresidente di Confindustria per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico.

A Milano arriva American Apparel. Il presidente Charney: l'industria americana ha condizioni di apartheid

«Faccio t-shirt, con un'impresa no global»

Gianluca Lovetto

MILANO La paga media dell'operaio è di 8 dollari l'ora, 1 dollaro e 25 centesimi in più rispetto al salario della California. Ma l'eccezione è che la maggior parte dei 1.000 dipendenti sia reclutata tra homeless ed emigrati dall'America Centrale e dall'Asia. Con questa formula. Dov Charney ha creato a Los Angeles American Apparel: prima azienda di T-shirt che inverte le dinamiche della globalizzazione.

«Anziché - spiega l'atipico imprenditore - decentrare la produzione nei paesi con manodopera a basso

costo (dove la confezione di un capo viene retribuita 7 centesimi), concentriamo la gente di quelle terre nella nostra azienda. E qui ce ne prendiamo cura in tutti i sensi. Compreso quello psicofisico».

Charney è sbarcato ieri a Milano per illustrare il suo modello industriale e il suo prodotto: una linea di magliette per uomo, donna, bambini e cani, rigorosamente tinta unita, senza etichette o marchi che verrà lanciata in Italia a Pitti Immagine Uomo, nonché importata e distribuita dal gruppo W.P. Lavori in Corso.

«Le condizioni dell'industria dell'abbigliamento negli Stati Uniti e nel resto del mondo - accusa Char-

ney - ricordano quelle dell'Apartheid. American Apparel intende denunciarle e creare un nuovo regime di collaborazione amichevole tra dipendenti e datori di lavoro: un socialismo post capitalista che risolve ogni forma di sfruttamento. Se un dipendente sta bene, lavora meglio».

Da qui l'idea di abolire ogni lavorazione per conto terzi, a favore di un rapporto direttissimo con i lavoratori. «Le imprese che sostengono di aiutare i paesi poveri, perché offrono loro del lavoro, - continua Charney - fanno del falso solidarismo. La partita della competitività si deve giocare sul fronte delle innovazioni, non a scapito dei diritti umani».

Proprio per questo, Charney si vuole prendere cura anche della qualità della vita dei suoi dipendenti. «Visto che molti di loro sono emigranti e non conoscono la lingua, abbiamo istituito dei corsi di inglese. Mentre, tutti i lunedì arriva un furgone per l'assistenza sanitaria con infermieri diplomati».

Entro giugno l'industriale si è posto l'obiettivo di assicurare il 90% dei dipendenti, sostenendo la metà dei costi delle polizze sanitarie. Tra breve, attiverà una nursery in fabbrica. E visto che anche lo spirito vuole la sua parte, American Apparel offre lezioni gratuite di yoga e massaggi su appuntamento.

Fondazione Cespe / Centro Studi di Politica Economica

Il Welfare Locale

Innovazione sociale, soggetti, istituzioni nella promozione locale del Welfare

Giornata di Studio
 Roma
 29 maggio 2003
 ore 9.30-19.00
 Far ameno Europeo
 Sala delle Bandiere
 via IV Novembre 149

Presidente
Alfredo Reichlin
 Presidente Cespe

Introduzione
Luigi Agostini
 Direttore Cespe

NUOVE RESPONSABILITÀ NEL WELFARE LOCALE: ATTIVAZIONE E CITTADINANZA

La Domanda Sociale
Alessandro Montebugnoli

Sussidiarietà
Giuseppe Cotturri

Pino Ferraris

Comunità
Bruno Manghi

Le Istituzioni Locali
C. Alberto Donolo
Orlando Giovannelli

Le Reti Sociali
Fabio Profosoni
Felice Scavini
Costanza Fanelli
Laura Martini
Nicola Porro

La contrattazione sociale
Achille Passoni
Giorgio Santini
Franco Lotito

STILI TERRITORIALI, POLITICHE E WELFARE

Welfare Locale/ Centro Nord
Aldo Bonomi

Welfare Locale/Mezzogiorno
Marcino Niola

Urbanistica e Politiche Abitative
Simone Ombuen

Salute e Benessere Locale
Ivan Cavicchi

Politiche Formative Locali
Andrea Ranieri

Politiche Informative Locali
Michele Mezza

DIRETTICI POSSIBILI VERSO LA QUALITÀ SOCIALE: PROFESSIONALITÀ E RISORSE

Lavoro e Professioni Sociali
M. Luisa Mirabile

Competenze Sociali e buone pratiche
Fausto Viviani

Centri/Periferie
Silvano Andriani

Politiche Redistributive/ Mercati Sociali Locali
Claudio De Vincenti

Le Fondazioni
Paolo Barbetta

I Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali
Affonsino Rinaldi

Interventi innovativi
Massimo Paci
Mimmo Lucà
Livia Turco

Segreteria organizzativa:
Maria Feala
 tel. 06 47826490-6494
 fax 06 45901279
 E-mail: cespe@uniroma2.it
 cespe@cedis.uniroma2.it